

UNA POESIA DIFFICILE? ENTRIAMOCI INSIEME.

NON IMPARARE A MEMORIA.
CAPISCI.

IN MORTE DEL FRATELLO GIOVANNI

UN MODO DIVERSO DI STUDIARE POESIA

IN MORTE DEL FRATELLO GIOVANNI

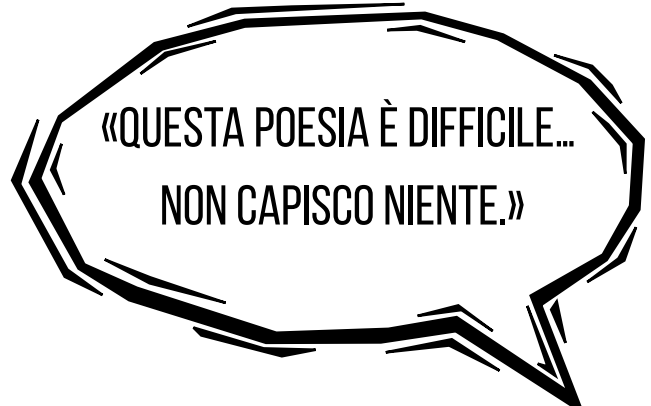
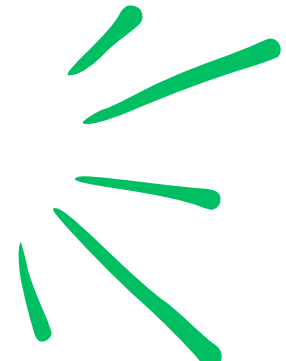


Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo
di gente in gente, mi vedrai seduto
su la tua pietra, o fratel mio, gemendo
il fior de' tuoi gentili anni caduto:

la madre or sol, suo dì tardo traendo,
parla di me col tuo cenere muto:
ma io deluse a voi le palme tendo;
e se da lunge i miei tetti saluto.

Sento gli avversi Numi, e le secrete
cure che al viver tuo furon tempesta;
e prego anch'io nel tuo porto quiete:

questo di tanta speme oggi mi resta!
Straniere genti, l'ossa mie rendete
allora al petto della madre mesta.



«QUESTA POESIA È DIFFICILE...
NON CAPISCO NIENTE.»





«NON DEVI CAPIRLA TUTTA SUBITO.
INIZIAMO DALLE IMMAGINI.»

«TRASFORMIAMO LE PAROLE IN IMMAGINI.
UNA ALLA VOLTA.»

«COSÌ LA POESIA NON RESTA “ATTACCATA” ALLA
MEMORIA.
CI RIMANE DENTRO.»



IL NOSTRO METODO PER CAPIRE E RICORDARE



QUESTA POESIA USA PAROLE DIFFICILI E IMMAGINI LONTANE DAL NOSTRO LINGUAGGIO DI OGGI.
PER QUESTO NON LA STUDIAMO “A MEMORIA”, MA LA TRASFORMIAMO IN IMMAGINI.
OGNI IMMAGINE RAPPRESENTA UN’IDEA IMPORTANTE DEL TESTO.

IN QUESTO MODO:

- **CAPIAMO MEGLIO COSA STIAMO LEGGENDO**
- **IL CERVELLO COLLEGA PAROLE, IMMAGINI ED EMOZIONI**
- **LA POESIA RESTA NELLA MEMORIA PIÙ A LUNGO**
- **NON STIAMO SEMPLIFICANDO LA POESIA.**
- **STIAMO CAMBIANDO STRADA PER ARRIVARCI.**



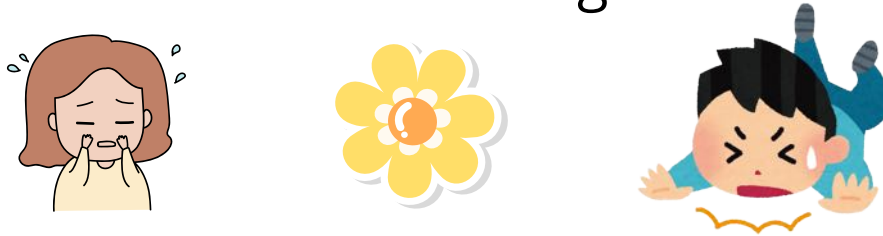
**LE IMMAGINI NON SOSTITUISCONO IL TESTO.
SERVONO PER CAPIRLO E RICORDARLO
MEGLIO.**



Un dì, s'io non andrò sempre **fuggendo**
di gente in gente, mi vedrai seduto
su la tua **pietra**, o fratel mio,



gemendo il fior de' tuoi gentili anni caduto:



La madre or sol, suo dì tardo traendo, parla di me
col tuo **cenere** muto:



ma io deluse a voi le **palme tendo**;



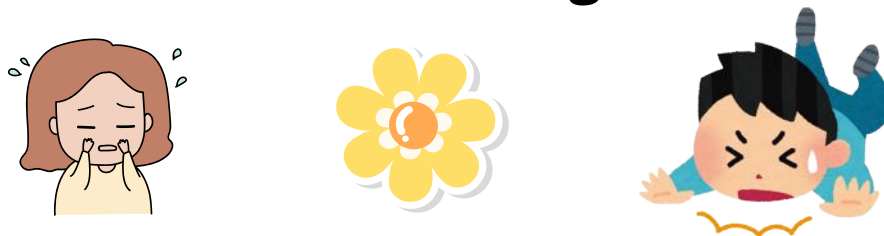
e se da lunge i miei **tetti saluto**,



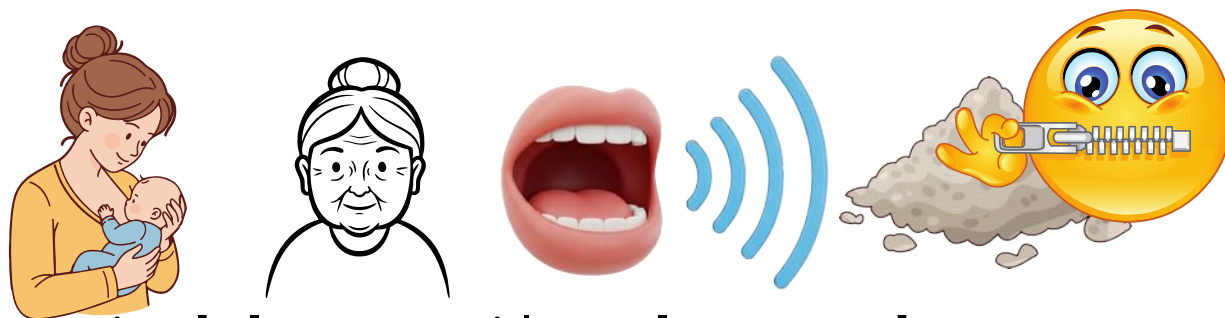
Un dì, s'io non andrò sempre **fuggendo**
di **gente in gente**, mi vedrai **seduto**
su la tua **pietra**, o fratel mio,



gemendo il **fior** de' tuoi **gentili anni** **caduto**:



La **madre** or sol, suo **dì tardo** traendo, **parla** di me
col tuo **cenere muto**:



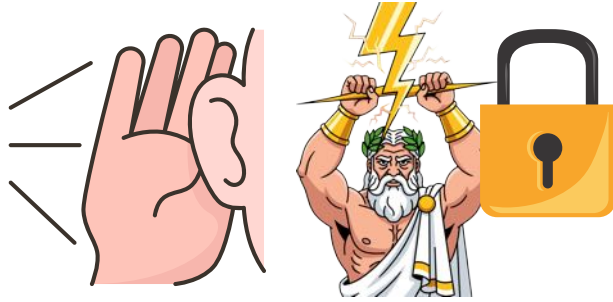
ma io **deluse** a voi le **palme** **tendo**;



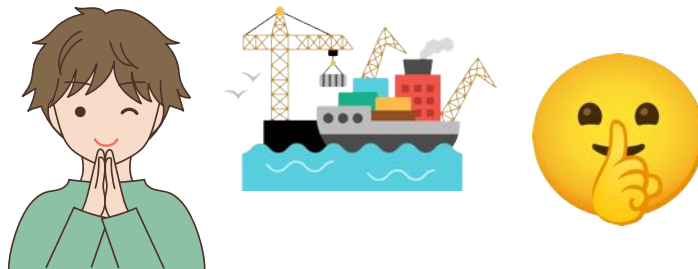
e se da **lunge** i miei **tetti** **saluto**,



Sento gli **avversi Numi**, e le **secrete**



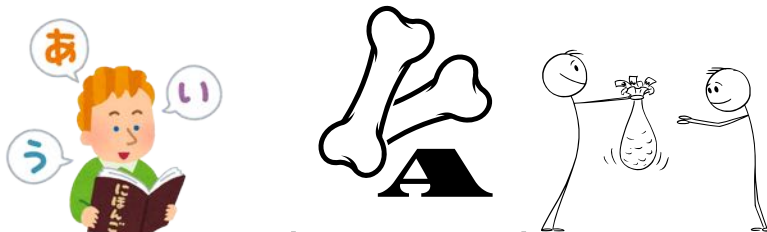
cure che al viver tuo furon **tempesta**;
e **prego** anch'io nel tuo **porto quiete**:



questo di tanta **speme** oggi mi resta!



Straniere genti, l'**ossa** mie **rendete**



allora al **petto** della madre **mesta**.



